



LA ZAPPATA

di Roberto Schellino

La foglia di FICO

Prende il via a Bologna l'allestimento della *Fabbrica Italiana Contadina (FICO)*, chiamata anche *Eatalyworld* o la *Disneyworld del cibo*. Vi saranno decine di ristoranti, laboratori, punti vendita, contornati da orti, campi di grano, mulini, frutteti, vigneti, stalle, acquari. Con il treno che vi entra e lo shuttle dall'aeroporto e dal centro della città, per trasportarvi, dicono, milioni di turisti italiani e stranieri. A promuoverla sono Farinetti, proprietario di Eataly, e Segrè, direttore di dipartimento della facoltà di agraria di Bologna e presidente del *Centro agroalimentare bolognese*, su cui sorgerà il tutto.

Questa operazione imprenditoriale, seppur legittima e per di più considerata modello innovativo, indica, simbolicamente e materialmente, come la speculazione sul tema contadino abbia ormai raggiunto i massimi livelli.

Sul piano storico e culturale, «fabbrica» e «contadino» sono sempre stati mondi antitetici, e come scrisse Jean Giono «le ciminiere del mondo prosciugarono i campi». Catena di montaggio e salario da un lato, campi e autogestione dall'altro. Per questo l'essenza di FICO è agroindustriale e l'immagine contadina è strumentale.

Sul piano economico accentra il mercato, è una filiera lunga, impone le proprie regole, mentre la vera economia contadina

è diffusa e decentrata. Si allontanano i cittadini dalle case dei contadini per ammassarli in un unico contenitore. Dove magari incontrare anche figuranti travestiti, con zoccoli e forcone, intenti a farsi fotografare, come i finti centurioni romani, nel Colosseo del cibo.

Wolf Bukowski, dall'appennino bolognese, scrive: «Dietro al nome ammiccante, c'è la solita Piccola Grande Opera che promette a tutti sviluppo, ma mantiene solo fichissimi profitti per pochi. I bambini portati alla visita *didattica* al FICO vedranno volatili, tuberi, pomi e frantoi veri in un luogo e in un contesto che li rende del tutto falsi. Ecco l'intuizione geniale, il salto qualitativo dal consumo di massa all'ipnosi collettiva! Un centro commerciale in cui sembrerà prevalere (fintamente) la parte esperienziale su quella del business. In continuità invece con i seriali e rassicuranti templi suburbani della grande distribuzione organizzata. Il FICO oscilla tra le ambizioni disneyane, la realtà di ipermercato e il nulla».

Sta a noi agricoltori e cittadini, coscienti di quali siano le vere strade per un'agricoltura sostenibile di comunità, non prestarsi a essere le passive foglie di questo FICO.

Per saperne di più:
 • fogliadifico.noblogs.org - www.puntarellarossa.it

